

Incontro di iscritti e simpatizzanti al salone Soms La base del Partito Democratico s'interroga su governo, alleanze, programmi e futuro



Luigi Bobba, Giovanna Giordano, Donatella Beltrame e Dante Balzola

CIGLIANO. "Ricostruire e non distruggere": questo il tema della serata organizzata dai circoli del Partito Democratico di Cigliano, Alice Castello-Borgo d'Ale e Saluggia a cui sono stati invitati iscritti e simpatizzanti. Numerosi sono accorsi, lunedì sera, al salone Soms; con calma e tranquillità hanno esposto critiche, analisi e soluzioni dimostrando, se ce n'era bisogno, che la base è in fermento.

Lo hanno compreso bene anche alcuni esponenti con ruoli direttivi, come Maura Forte, per la quale occorre dare risposte al territorio perchè le aspetta, Paola Olivero, che non riesce ad accettare un connubio governativo di questa sorta e invoca la priorità della riforma elettorale, Giovanni Corgnati, che invita a lavorare per l'unità non solo a Roma, ma anche a Vercelli, nei Comuni, partendo dal basso.

Le valutazioni dell'operato del partito hanno evidenziato numerosi punti critici, di cui il governo Letta è solo l'inizio dell'ultimo capitolo; tutti gli intervenuti alla discussione avevano come prospettiva la ricostruzione attraverso il cambiamento. Cambiare significa dare un taglio alle correnti che dilanano la coesione, dimenticare da dove si arriva se questo porta personalismi e chiusura, aprire verso l'esterno le attività e la comunicazione, scarsa e gestita male anche durante la campagna elettorale. Il crollo del consenso, dovuto alle promesse mediatiche e agli attacchi dal web, ha portato alla sensazione di essere guidati da incapaci, persone che non sanno valorizzare l'operato svolto e soprattutto rispondere a tono agli avversari, ricor-

dandone promesse e operato. L'attacco a Berlusconi e al berlusconismo è stato ampio e condiviso, così come il biasimo per il comportamento degli elettori che hanno silurato i due candidati alla presidenza della Repubblica. Non sempre le tesi esposte sono state condivise totalmente dall'uditorio, ma ciascuno ha portato in luce un aspetto su cui riflettere. Riforma elettorale, spostamento a sinistra, prese di posizione nette anche al governo, gestendo l'agenda del Pd e non i problemi di Berlusconi: queste le attese per iniziare a ripensare un partito che rischia di scindersi o finire.

Interlocutore privilegiato, il deputato Luigi Bobba nel suo intervento conclusivo è partito dall'analisi tecnica dei fatti: il peggior risultato elettorale dal '94, la mancata elezione del Presidente della Repubblica anche se il voto fosse stato compatto e soprattutto la campagna elettorale di Beppe Grillo. A suo parere, tutto l'operato del Movimento 5 Stelle è diretto a colpire il Pd, con cui non ha punti in comune.

La soluzione sta «nell'ascoltare ciò che sta accadendo e guidare il cambiamento»; fondamentale mantenere i valori e la cultura che distinguono il Pd come partito, lontano da gestioni padronali e illusioni elettorali, problemi di ineleggibilità e disciplina senza organizzazione. Da mantenere il metodo delle primarie e di conseguenza l'identificazione tra segretario e candidato premier proprio perchè scelto dalla base. La ricostruzione deve partire dagli elementi positivi che ancora restano nel partito.

Silvia Baratto